

DUE SAGGI INTERESSANTI

OPERAI APUANI E CONTADINI LAZIALI

di S. F. ROMANO

Un effetto ed un aspetto non trascurabile della influenza che esercita il movimento cosciente delle masse lavoratrici nel nostro Paese è quello di spingere da un lato dirigenti, protagonisti della lotta delle masse...

Ora il libro di Caracciolo col suo carattere di inchiesta storica e quello di Bernieri così concentrato nel suo compito di analisi storico-politica, si aggiungono ad altri, comparsi negli anni precedenti nella stessa « Biblioteca del Movimento Operaio » delle Edizioni Rinascita...



Una patetica inquadratura del film svedese «Sommalek» che verrà presentato in questi giorni al Festival di Venezia

UN CORAGGIOSO FILM GIAPPONESE AL FESTIVAL

«Vita di O-Haru, donna galante»

Una storia popolare - Il lungo calvario della figlia di un samurai alla fine del seicento - «Verrà un mondo migliore, ove amarsi non sia proibito»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENEZIA, 25. Sembra ormai inevitabile che, a proposito della cinematografia giapponese, la nostra opinione debba essere l'opposta di quella dei colleghi della stampa « ufficiale »...

nella tematica, nella impostazione, nello svolgimento del racconto, nel commento musicale, e così via; l'essere cioè un film legato, distante, dalla cultura giapponese, e vicino ai motivi deteriori della cultura occidentale; il non essere, in definitiva, un « film giapponese »...

urla cadendo sotto la mannaia: «Verrà un mondo migliore, ove amarsi non sia proibito». In quella società è proibito amarsi, e non c'è scampo. Esiste una organizzazione sociale che dona ai detenuti del potere la facoltà di vita e di morte sugli uomini e sulle donne...

prendere, assai fedele. Ed è questo un altro pregio del film. Si deve aggiungere ancora la ottima recitazione dell'attrice Kinuyo Tanaka, l'eccellente commento musicale elaborato su antichi temi. Anche qui è evidente il contrasto con «Rascamon», la cui musica era invece ispirata ad un falsamente suggestivo tema di «bolero»...

STA SORGENDO TRA I PINI DI FUERSTENBERG

La prima città socialista della Repubblica tedesca

A tre chilometri dalla Polonia nasce il grande «Kombinat», dell'acciaio Harry Schubert diverrà capotecnico - Una sfilata di modelli autunnali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FUERSTENBERG, agosto. La prima persona che incontrai a Fuerstenberg fu una ragazza francese. Aveva gli occhi di tartaruga, una gonna di seta verde e una camicetta nera, ed era in una delegazione che trascorrevano le ferie a pochi chilometri di distanza, nel campo di Henry Martin...

chel de l'Humanité, e quando dice la notizia che gli ultimi due arrestati delle manifestazioni del 23 maggio erano stati scarcerati si misero a battere le mani tutti assieme, anche quelli che, come sempre dopo, erano preti operai o iscritti ai sindacati riformisti. Poi parlò del «Kombinat» dell'acciaio e la ragazza dagli occhi di tartaruga, mentre camminavamo sulle strade polverose che sino a pochi mesi prima erano sentieri di una foresta di pini, si mise a dire alcuni versi della Poésie ininterrompue di Paul Eluard...

la in cui parla di un giovane operaio che andava a trovarlo e gli diceva ogni volta di non aver potuto dormire, oppresso com'era dal pensiero di che cosa facesse il Giappone. « Proprio il Giappone — mi sono poi rivoltato la lettera a Berlino — lo ossessionava, perché nei giornali italiani del Giappone si parla solo quando muore il Mikado che veramente accade almeno decimila persone. Il Giappone sfugge; non riusciva perciò ad avere un quadro sistematico delle forze del mondo, e gli pareva di non comprendere nulla di nulla »...

Un'ampia cucina. Al mese per l'affitto spende 35 marchi, su 650 che ne guadagna. Sua moglie, che si lascia amabilmente fare i conti in tasca, mi ha dichiarato che alla settimana spende per il marito 50 marchi in cinque persone, cioè 200 marchi al mese. In tutto, con l'affitto, 250 marchi, e ne rimangono 400. Come li spenderà? Dapprima cambierà il mobilio. Le dimore stanno diventando grandi in tutti i paesi, e si preferisce un bell'armadio e un grosso specchio per provare il vestito nuovo...

Centro di moda

Questo, difatti, è anche un centro di moda. Non ne ho solo un accorto, perché sono capitato in un vicino campo e assasinati dalle «SS» negli ultimi giorni del conflitto. Ogni tanto dei bambini ponevano fiori sul piedistallo. Nell'aria c'era il buon profumo delle pigne, e si poteva vedere i primi villaggi della Polonia. Trentaquattro famiglie stavano per incominciare la loro prima notte a Fuerstenberg, ma, contrariamente al solito, la mezzanotte le avrebbe trovate ancora in piedi. E legge in tutto il mondo che si può contribuire alla curiosità ed al miracolo, e capita una sola volta nella vita di avere il battesimo di una città socialista. La prima città socialista della Germania.

Una società cinica

« Era già sera quando finimmo le diverse visite in programma, e nell'enorme piazza Stalin, da poco terminata, grandi riflettori illuminavano il monumento eretto dai soldati sovietici a ricordo degli eroi compagni caduti degli italiani e francesi deportati in un vicino campo e assassinati dalle «SS» negli ultimi giorni del conflitto. Ogni tanto dei bambini ponevano fiori sul piedistallo. Nell'aria c'era il buon profumo delle pigne, e si poteva vedere i primi villaggi della Polonia. Trentaquattro famiglie stavano per incominciare la loro prima notte a Fuerstenberg, ma, contrariamente al solito, la mezzanotte le avrebbe trovate ancora in piedi. E legge in tutto il mondo che si può contribuire alla curiosità ed al miracolo, e capita una sola volta nella vita di avere il battesimo di una città socialista. La prima città socialista della Germania »...



L'attrice Laureen Bacall, moglie di Humphrey Bogart, ha in questi giorni dato alla luce una bimba

SUCCESSO DI UN'INIZIATIVA DELL'INCA

Campeggi di lavoratori

Tutto esaurite a Forno di Canale - Proposte per la prossima estate

FORNO DI CANALE, agosto. Credo che Forno di Canale non abbia mai visto tanti lavoratori-villaggiati. Operai e impiegati dai magri stipendi che, grazie all'Inca, hanno potuto godere anch'essi un po' di villeggiatura. Forno di Canale non ha mai visto tanta gente. Al campeggio dell'Inca sono venuti da ogni parte: da Agrigento e da Napoli, da Salerno e da Avellino, da Roma e da Livorno, da Firenze e da Savona, da Modena, da Milano e da Trieste...

sa i lavoratori potranno usufruire più largamente dell'iniziativa che, qui a Forno, ha già riscosso tanto successo. Forno di Canale è uno di quei paesetti dove il Consiglio comunale è dominato dal prete e si vede subito, fino a qualche giorno fa, la Commissione edilizia obbligatoria per legge, doveva essere nominata e le frazioni aspettano ancora le fognie. Il prete e l'Azione Cattolica lavorano dietro e davanti le quinte e fanno il buono e il cattivo tempo. Il prete e l'A.C. per l'occasione, dimenticando che anche «quelli dell'Inca» sono villaggiati ed ospiti, hanno tentato di additarli subito all'odio della pacifica popolazione. Hanno fatto correre la voce che l'Inca sarebbe l'Istituto nazionale comunisti associati...

dei verdi abiti e spendono tutti i soldi che hanno dai negozianti, che sono più che contenti di averli come clienti. In fondo, anche la villeggiatura è una parte della vita, è un diritto di chi lavora ed in altri Paesi — quelli che i parroci sono soliti diffamare nelle chiese — a tutti è data la possibilità di usufruirne per sé e per le famiglie. Da noi, invece, le più famose valli e montagne sono di estate, privilegio solo dei più ricchi; l'INCA si è mossa, ha portato degli operai, degli impiegati: giù, allora, addosso all'Inca. Verrebbe da sorridere se non fosse una cosa seria, indice anche in questo piccolo paese di montagna di tutta una politica pazzesca.

Qui nella valle del Biois sono ancora vivi e ammoniti tanti segni: paesi distrutti e incendiati dalla furia selvaggia dei nazifascisti, Cavigli, Gares, Fregoni, Feder e Sanguella di vittime civili, e sangue di caduti in combattimento per la libertà: fatti che, appunto, sono stati proprio in questi giorni ricordati agli immigrati. ANTONIO MEZZI



Il compagno socialista Tommaso Fiore, vincitore del «Premio Viareggio», accanto a uno dei Laterza, editori del suo libro

AGGIUDICATI I PREMI PER UNA COMMEDIA

Monicelli e Squarzina vincono il «Riccione»

Altre nove opere segnalate

RICCIONE, 25. Murolo di Napoli; «I morti possono tornare» di Pio Macrelli di Cesena.

La lotta per la repressione del contrabbando di sigarette

Leoni non è qui di Franco Monicelli di Roma; è l'opera vincitrice del «VI Premio Riccione» per il Dramma.

GENOVA, 25. — Continua attivamente la lotta della Guardia di Finanza contro i contrabbandieri di sigarette. Una squadra di militari del nucleo della polizia tributaria di Genova, a conclusione di indagini condotte a precedenza, iniziava l'insanguinamento di un'autovettura scortata da motocicletter, e infine riusciva ad imbottigliare la macchina contrabbandiera.

Il conducente riusciva a dileguarsi, nella campagna circostante, ma veniva riconosciuto ed identificato per il noto contrabbandiere Stara; Vincenzo, di Giuseppe, di anni 40, da Abbazia, residente a Genova. A bordo dell'autovettura Fiat 1100 E, targata GE-53583 si trovavano 40 kg. di sigarette di contrabbando, parte americane e parte svizzere, che sono state sequestrate.

Dieci giorni più tardi iniziarono gli scavi, e verso l'Edorado del Brandeburgo giunsero lavoratori da ogni parte del Paese che trovarono ospitalità in casette prefabbricate. Si lavorò su una superficie di 22 chilometri quadrati, e l'anno scorso, quando i primi impianti furono terminati, si iniziò la costruzione della città che si chiamerà «Villaggio dei lavoratori». Molti che sono venuti quasi come terrazzieri si sono affezionati al posto ed ora non se ne vogliono più andare, anche perché con un corso di otto mesi, durante il quale continuano a ricevere il salario regolare, possono diventare operai specializzati. Tutti possono studiare, e moltissimi studiano. La bionda Gerda diverrà ingegnere, da operaia che è oggi e contadina che mi ha ospitato nella sua casa, uno dei primi appartamenti terminati, per bere un bicchierino, diverrà capo tecnico. Era partito una settimana prima da Berlino, con la moglie e le tre bambine, passando da due a cinque stanze, con bagno e una

«Questi poveri vivi!» di Enzo

Storie partigiane al «Premio Prato»

PRATO, agosto. — Il «Premio Letterario Prato», che sarà assegnato anche quest'anno nell'anniversario della liberazione della gloriosa città toscana, annuncerà che ricorre l'8 settembre la cerimonia per l'assegnazione di una medaglia al merito della Resistenza.

Non c'è quindi da meravigliarsi, se, poco a poco, nelle atri figurative della Resistenza sono compariti i vecchi temi, adatti alla mentalità piccolo borghese della nostra presuntuosa quanto impotente borghesia. Quella parte di letteratura che è stata battuta fuori dalla Resistenza, è ancor scarsa; ed è costretta ad aprirsi la strada duramente, come gli operai e i contadini, che duramente lottano per una avvenire migliore: la nostra giovane letteratura della Resistenza «traccia la sua via vicina origine nella lotta per la libertà e l'indipendenza nazionale, così come gli operai e i contadini trovano in quella lotta recente di tutto il popolo italiano, la propria ispirazione per le grandi battaglie di questi nostri giorni. Il «Premio Prato» è uno dei pochissimi che stabiliscono il tema del concorso. Esso infatti, racconta inedito sulla Resistenza in Italia. Non c'è da stupirsi se all'ANPI di Prato, promotrice del Premio, e alla Guardia sia pervenuta una messe considerevole di manoscritti.

Chiara e significativa la lettera che Umberto Calosso ha inviato a Lemmo Vannini, segretario del Premio: «La ringrazio sentitamente dell'onore che mi fa chiedendomi di essere inclusa nella commissione giudicatrice del Concorso Nazionale Premio Prato 1952. La Resistenza in Italia, la conosco soltanto per quello che ho letto e sentito, e per i rapporti che ricevo da tutte le parti. In questi pochi minuti di quelli che si avevano in Italia, e in parte con larghi vuoti. Ad esempio, io non sapevo che il mio villaggio, Bervegno d'Asi, era sede di una brigata partigiana, mentre ero in grado di dare notizia a tutti gli italiani di altre cose. Se mi manderete tempestivamente i racconti che riceverete, spero di contribuire ad una buona scelta».

Da questa scelta che sarà fatta da una commissione di quattro, da partigiani, da uomini sinceramente antifascisti e che, nei loro passati di antifascisti trovano tuttora motivo di orgoglio e di entusiasmo, uscirà il vincitore del «Premio Prato» di quest'anno. La proclamazione avverrà, come abbiamo detto, il 9 settembre, nel Collegio Cocchini di Prato. Coinciderà con la data della liberazione. In quelle giornate del 1943, quando le ultime truppe tedesche furono cacciate dalla Toscana, si salvarono le posizioni. Prato dovette piangere i suoi morti. A Fagnone, una località vicina, ventinove partigiani della formazione «Bogardo Burck» scendevano verso la città, ma i nazisti, nella abbazia, li catturarono tutti e ventinove furono impiccati nella piazza di Fagnone. Questo accadde il 7 settembre 1944. La data è scritta nel cuore di tutte le genti. In questi giorni, in questi giorni, vicino allo stabilimento tessile «Il Fabbriano», altri due partigiani furono uccisi dai tedeschi appostati in una villa poco distante. L'otto settembre, Prato era libera. Il Premio Letterario Prato, anche se questo non è scritto nella sua denominazione, è dedicato a quegli eroi e a quelle giornaliste di gloria. Ad essi e alla data dell'8 settembre 1944 sarà consacrata un'aula, nella quale saranno raccolti i racconti premiati e quelli segnalati dalla Guardia. La nostra «letteratura della Resistenza» si arricchirà di nuove opere.

ANTONIO MEZZI